

Messaggi di Pace

L'attentato di Sarajevo del 28 giugno 1914 ad opera dello studente serbo Gavrilo Princip, costato la vita all'arciduca ed erede al trono asburgico, Francesco Ferdinando e a sua moglie Sofia, fu la miccia che fece esplodere la Prima Guerra Mondiale. L'Austria, dopo essersi assicurata l'appoggio dell'impero tedesco, il 28 luglio 1914, dichiarò guerra alla Serbia, scatenando l'inferno in Europa. La Francia, a sua volta, dichiarò guerra all'Austria e alla Germania, e fu presto appoggiata dalla Russia e dall'Inghilterra, in seguito all'occupazione tedesca del Belgio. L'Italia mantenne per circa un anno un atteggiamento di neutralità, schierandosi nell'aprile del 1915 al fianco delle forze dell'Intesa, in cambio del riconoscimento dei diritti su Trentino, Alto Adige, Trieste, Istria e Dalmazia. Il conflitto assunse carattere mondiale con l'entrata in guerra del Giappone, al fianco di Austria e Germania, e degli Usa, al fianco dell'Intesa. Nei primi anni la guerra vide in forte difficoltà le forze dell'Intesa, con i tedeschi che arrivarono alle porte di Parigi. Ma tra il 1917 e il 1918 gli inglesi, i francesi, gli italiani, gli statunitensi e i loro alleati sbaragliarono la resistenza di austriaci e tedeschi, costringendoli alla capitolazione. A causa della Prima Guerra Mondiale persero la vita oltre trentasette milioni di persone. Oggi, a distanza di novanta anni da questo evento che è ricordato in molti luoghi, teatri della guerra, vogliamo anche noi, come Prospettive, e in particolare chi scrive per avere una testimonianza diretta perché figlio di orfano di guerra (1915-18). Il 1916 a sedici giorni dalla morte del padre Domenico, durante i combattimenti sul Carso, gli fecero indossare la tipica cuffia da neonato ma di colore nero. Lo segnerà indelebilmente nella sua memoria.

La perdita di un così spropositato numero di uomini che continua a crescere, in modo esponenziale, oggi, in molti focolai di guerra nel mondo, ha portato la sensibilità di molti artisti di fama internazionale, a produrre opere d'arte come segnali contro la violenza della guerra. La determinatezza di questi grandi artisti contro ogni forma di violenza ci conducono ad elaborare una forte riflessione sulle assurdità della guerra e su tutte le azioni di violenza esercitate dall'uomo e contro l'uomo (homo homini lupus).

E' su questa premessa che vogliamo dedicare la mostra "*messaggi di pace*", con opere pittoriche e scultoree, ad un nucleo di maestri di grande impegno sociale che, sicuramente, possono offrire un ulteriore contributo a quel processo nuovo di crescita di pace indispensabile anche per le generazioni future.

La mostra intende stimolare una riflessione sul tema della pace e della fratellanza fra i popoli con la presenza di artisti che hanno espresso, con le loro opere, messaggi di pace. Nella manifestazione sarà presente, oltre alle opere significative di alcuni artisti del triveneto, anche il vino della pace, prodotto dal 1985 ad oggi, accanto alle opere realizzate per le etichette da artisti di chiara fama (Enrico Baj, Zoran Music, Salvatore Fiume, Gianni Dova, Emilio Vedova, Warter Valentini, Ugo Nespolo, Vico Calabrò, Corneille, Mario Ceroli, Lucio Del Pezzo, Michel Folon, Concetto Pozzati, Valerio Adami, Luciano Minguzzi, Giuseppe Santomaso, Alberto Gianquinto, Karla Dickens, Joe Tilson, Jiri Anderle).

Il Vino della Pace nasce ogni anno dalle uve della Vigna del Mondo un vigneto unico nel suo genere che si estende attorno alla Cantina Produttori Vini di Cormòns. Impiantata nel 1983, la Vigna del Mondo ospita oltre 550 varietà di vitigni provenienti da tutto il mondo, per la prima volta messi a dimora tutti assieme. Il vigneto rappresenta una sorta di museo vivente della vite; una straordinaria collezione storico-didattica, che si continua ad arricchire di nuove varietà. In questo vigneto nel 1985 si fece la prima vendemmia, che fruttò un raccolto di 108 quintali di uve, da cui furono ricavate circa dieci mila bottiglie della prima edizione del Vino della Pace con le etichette impreziosite da firme famose. Il 9 aprile 1986 le prime bottiglie del Vino della Pace partirono da Cormòns destinate ai Capi di Stato. Al vino della pace sono stati composti versi che di anno in anno compaiono sulle etichette e tra gli autori ricordiamo David Maria Turolto, Francesco Burdin, Mario Rigoni Stern, Luigi Veronelli, Bruno Pizzul, Yoko Ono, Biagio Marin, Mario Luzi, Renzo Arbore, Alda Merini, Edoardo Sanguineti, Elio Bartolini, Enzo Biagi, Carlo Rubbia e tanti altri.

L'evento comprende, oltre al vino della pace e alle opere selezionate degli artisti rappresentati nel tema della mostra, una serie di laboratori didattici destinati agli studenti delle scuole del territorio. Questi laboratori sono tenuti da personale qualificato e rivolti a gruppi di studenti delle scuole primarie e secondarie del Veneto. Sono attivati su prenotazioni e organizzati con un calendario d'interventi con le scuole interessate. Sono momenti didattici importanti per le scolaresche sia per i contenuti, sia per gli obiettivi della mostra e sia perché tenuti dai Maestri dell'arte contemporanea del territorio chiamati a realizzare dal vivo studi preparatori, bozzetti e lavori preliminari di opere d'arte. Tutto ciò al fine di coinvolgere direttamente gli studenti a un percorso culturale-artistico mirato e nel frattempo straordinariamente attuale com'è la richiesta di pace e di fratellanza fra i popoli.

L'impegno verso i giovani d'oggi è l'investimento più importante che le istituzioni compiano per un loro futuro migliore. La scuola e tutta la comunità educante devono poter erogare una didattica indirizzata anche all'educazione civica, materia che è stata ripristinata, a buona ragione, nell'insegnamento obbligatorio.

Conegliano 20 ottobre 2008

Ideatore e curatore del progetto
Francesco Di Leo